

La libertà è partecipare, ma partecipare che cos'è?

La libertà — canta Giorgio Gaber nel sottotitolo musicale di un film che illustra l'attività del comitato di quartiere del Nomentano — è partecipazione. Ma la partecipazione che cos'è? Se lo sono chiesto (o meglio richieste) i rappresentanti di 70 organismi di quartiere. Si sono riuniti ad un anno dal convegno, dalla «svolta» di palazzo Braschi per tirare le somme di dodici mesi che — come qualcuno ha detto — non sono stati né buoni né cattivi, ma di sperimentazione. Se partecipazione non è solo protesta, è solo accettato consenso, i comitati di quartiere avevano davanti a sé un compito arduo: dare forma nuova, inventare una democrazia diretta, di massa, che fosse allo stesso tempo stimolo alla gestione sempre più collettiva e responsabile della cosa pubblica e estesa, diffusa «socializzazione del potere».

Ci sono riusciti? Solo in parte. Ma a parlare di crisi, di riflusso nel privato l'altro giorno sono stati in pochi. La sensazione anzi è quella di una sottoraffica, possibile ripresa. Non è un caso, infatti, che i comitati di quartiere scomparsi in questi dodici mesi si contino sulla punta delle dita e che, anzi, nuovi se ne siano aggiunti.

Il limite più evidente di un movimento per sua natura spontaneo, estremamente vario e, alle volte, contraddittorio, è semmai quello di mancare di coordinazione, di non avere ancora un suo progetto complessivo, generale per la città. La difficoltà del comitato, nato proprio un anno fa a palazzo Braschi con lo scopo di rappresentare un punto di riferimento cittadino, sono indicative. Contatti che non funzionano, una «testa pesante» per forza di cose più tecnica che politica, una esigenza non soddisfatta di strumenti per decidere, per contare anche «fra di noi, all'interno».

E dall'altra parte? Dall'altra parte un interlocutore definito «difficile», quando non messo apertamente sotto accusa. «Con gli assessori — dice Sonnino, del comitato di quartiere Trevi-Campo Marzio — riusciamo a parlare, a discutere, ma la circolazione ne è sempre più un muro di gomma, imprevedibile, inafferrabile. Decretamento amministrativo e partecipazione per molti versi dovrebbero essere sinonimi, invece così non è, almeno non da per tutto.

Eugenio dell'«Aurelio», documenti di palazzo Braschi alla mano, è ancora più dettagliato: «Dalle commissioni circoscrizionali, dalle sessioni consultative, dalle esclusioni non di rado le decisioni che ci riguardano, sulle quali abbiamo mobilitato la gente per mesi, ci passano sulla testa: così tutto diventa più difficile, complicato».

Per la giunta di sinistra del Campidoglio c'è un generale, sincero apprezzamento. «I fatti — dice la rappresentante del comitato della Montecitorio-Poglia Anselmi — sono ribaditi. Mimmo del Nomentano — che anche se non diciamo sempre di «noi» alle proposte di questa giunta, noi tutti vogliamo fermamente che l'amministrazione di sinistra al Comune prenda anche in futuro il suo lavoro».

Si tratta insomma non solo di calare, ma di estendere quella che qualcuno ha chiamato a una spontanea, formidabile ragnatela di democrazia nella città», dandogli però anche strumenti nuovi per esprimersi, per confrontarsi con l'autorità», con chi, in fondo, ha sempre l'ultima parola. Anche per questo è stato deciso di organizzare a settembre un vero e proprio «seminario», con tanto di esperti, «sulla terza fase» del decentramento amministrativo del Comune di Roma.



Sedici ragazzi ammazzati dall'inizio dell'anno, otto nei mesi scorsi, tre in questa settimana... è il conto che ci presenta il mercato nero dell'eroina a Roma. Finora. Molti (esperti o no), nei primi mesi dell'80 speravano che si trattasse di un «autocensura» che il «letto» di questa di struzione e autodistruzione fosse ormai raggiunto. Invece no: è una strage che continua, strisciante, in lento, costante aumento.

Non c'è nessun mercato che si stabilizza. Non ci sono rassicurazioni possibili. Dall'agosto scorso, quando giornali e governo sembrano scoprire per la prima volta l'eroina, e tutti si preoccupano, il dibattito che allora esplose, sui perché, e sui come sembra oggi non aver lasciato traccia. Molti governi si sono succeduti, e gli impegni di piano contro questa strage, disastri. L'eroina è via, una scomparsa dai titoli dei giornali, e questo è bastato. E' scomparsa per abitudine e assuefazione. Ma se questa generazione di una quota di questa generazione, fosse un fatto «fisiologico», è quindi inevitabile.

Ma convivere con l'eroina — e questo facciamo tutti: chi non si sa, in questi mesi, «dimenticata» di questo dramma di massa: c'era una proposta di legge di iniziativa popolare, firmata da Fgci, Fgdi, Pdup, Mps, per la somministrazione controllata dell'eroina. Un mezzo per spezzare il mercato nero. Ma la raccolta di firme per queste proposte è andata a rilento, e stenta a partire davvero.

Molti ne discutono la validità, e sappiamo tutti che non ci sono ricette pronte contro l'eroina. E che sicuramente le risposte mediche non bastano. Però sono qualcosa: come qualcosa anche i tentativi nuovi fatti in questi mesi dalla Cooperativa Bravetta 80 e da quella che, dal suo esempio, sta nascendo ora alla Magliana. Un modo per non lasciare solo un numero di questa generazione davanti a un silenzio massacro.

Una strage strisciante

Sedici ragazzi ammazzati dall'inizio dell'anno, otto nei mesi scorsi, tre in questa settimana... è il conto che ci presenta il mercato nero dell'eroina a Roma. Finora. Molti (esperti o no), nei primi mesi dell'80 speravano che si trattasse di un «autocensura» che il «letto» di questa di struzione e autodistruzione fosse ormai raggiunto. Invece no: è una strage che continua, strisciante, in lento, costante aumento.

Non c'è nessun mercato che si stabilizza. Non ci sono rassicurazioni possibili. Dall'agosto scorso, quando giornali e governo sembrano scoprire per la prima volta l'eroina, e tutti si preoccupano, il dibattito che allora esplose, sui perché, e sui come sembra oggi non aver lasciato traccia. Molti governi si sono succeduti, e gli impegni di piano contro questa strage, disastri. L'eroina è via, una scomparsa dai titoli dei giornali, e questo è bastato. E' scomparsa per abitudine e assuefazione. Ma se questa generazione di una quota di questa generazione, fosse un fatto «fisiologico», è quindi inevitabile.

Ma convivere con l'eroina — e questo facciamo tutti: chi non si sa, in questi mesi, «dimenticata» di questo dramma di massa: c'era una proposta di legge di iniziativa popolare, firmata da Fgci, Fgdi, Pdup, Mps, per la somministrazione controllata dell'eroina. Un mezzo per spezzare il mercato nero. Ma la raccolta di firme per queste proposte è andata a rilento, e stenta a partire davvero.

Molti ne discutono la validità, e sappiamo tutti che non ci sono ricette pronte contro l'eroina. E che sicuramente le risposte mediche non bastano. Però sono qualcosa: come qualcosa anche i tentativi nuovi fatti in questi mesi dalla Cooperativa Bravetta 80 e da quella che, dal suo esempio, sta nascendo ora alla Magliana. Un modo per non lasciare solo un numero di questa generazione davanti a un silenzio massacro.

Sedici morti dall'inizio dell'anno, la droga continua a mietere vittime

Il mercato dell'eroina «tira» sempre: tre giovani uccisi in una settimana

Walter Dulizia, 22 anni, ha seguito a poche ore di distanza la stessa sorte di altri due coetanei - I «casi» che non compaiono sui giornali, come quello di Franco Smeraldi, deceduto a maggio al Policlinico - «A Centocelle è ancor più difficile uscirne»

Terzi mattina poco dopo le sette, in un alloggio popolare di Centocelle moriva un ragazzo di 22 anni, la sedicesima vittima dell'eroina dall'inizio di quest'anno solamente a Roma. Walter Dulizia ha seguito a poche ore di distanza la sorte di altri due coetanei, morti lo stesso giorno, tra il pomeriggio e la sera di mercoledì, uno a San Paolo, l'altro ad Ostia.

E' una catena alla quale vanno aggiunte anche le vittime che non compaiono sulle cronache dei giornali. E' il caso di Franco Smeraldi, un infermiere di 28 anni, ricoverato per disintossicarsi in una camera del Policlinico morto senza che nessuno raccontasse la sua storia, quasi a voler nascondere tutto, tra le stanze del più grande ospedale romano. E' morto per droga, forse si è «bucato» il dentro dopo aver preso metadone.

La notizia è uscita ieri sulle pagine di «Paese Sera», ma la sua morte risale al 26 maggio. Per quasi un mese nessuno ne ha saputo niente. E chissà quante altre volte la «morte per droga» è stata spacciata per qualcos'altro, non solo negli ospedali, ma magari in carcere. Come nel caso di Stefano Scialanga, 19 anni, trovato morto all'alba di dieci giorni fa nella sua cella di Regina Coeli. Una morte misteriosa, quasi sicuramente per droga. Ma nessuno ne ha più parlato.

Terzi mattina, la telefonata disperata del padre di Walter Dulizia alla Croce Rossa ha messo invece in moto anche la polizia. Quando gli agenti della squadra mobile di Centocelle sono arrivati nel modesto appartamento di via Olevano Romano, all'ultimo piano di un caseggiato popolare, il cemento tinto di rosso, hanno trovato il corpo di un ragazzo che avevano potuto soltanto constatare la morte di Walter Dulizia. Sembrava morto per avvelenamento, dice un poliziotto. E non è improbabile che la dose fosse stata «sporca», visto che da un po' di tempo sembra circolare moltissima.

Walter, secondo i parenti e gli amici, per più di un anno aveva smesso di bucarsi. Aveva cominciato in caserma, a Barletta, come succede spessissimo: aveva cominciato così anche Massimo Mariotti un ragazzo trovato in fin di vita alla fine di maggio nei giardini di villa Pamphili. Si era iniettato una dose «tagliata» con tanto borotalco da ucciderlo in pochi minuti.

Come Massimo Mariotti, anche Walter era tornato dal servizio di leva e cercava un lavoro. Come Massimo stava per presentarsi ad un concorso, e non ha fatto in tempo l'eroina lo ha ucciso prima, era diventata la prima ed unica «occupazione» giornaliera. Walter si è svegliato prelessi ma ha capito che suo figlio stava malissimo. E il padre ha chiamato l'ambulanza. Niente da fare. Erano passati un paio di mesi da quando aveva ripreso a bucarsi. Quell'anno senza eroina non è stato sufficiente per evitargli di ricaderci ancora.

«A Centocelle è ancora più difficile uscirne» — dice soltanto il giovane dirigente della squadra mobile di Centocelle, Cavallo. Te la portano a casa, ti cercano. C'è un mercato spaventoso, soprattutto di roba sporca. Non basta arrestare qualche spacciatore, anche perché dopo poco le rivoli sempre in circolazione. Quindi, già è difficile prenderli, perché se proprio ti va bene li trovi con una bustina, figurarsi poi doverli trovare con le mani nel sacco una seconda volta».

«Basta pensare — dice ancora il maresciallo — che quando imbocchiamo una delle strade di Centocelle dove abitano gli spacciatori si cominciano a sentire fischii, urli, colpi di tosse. Tutti segnali «di allarme» per i pusher. E quando suonano i campanelli immediatamente si sente in casa il rumore di water. Le dosi finiscono così negli scarichi».

«C'è una specie di omertà anche qui, che ci impedisce di andare avanti, di frenare in qualche modo questo mercato fiorentissimo. Avremmo invece bisogno della collaborazione dei cittadini, ma è difficile. Pensano tutti che «fare la spia» sia una cosa sporca. Ma qui si tratta della vita di tanti ragazzi. E' come per il racket delle estorsioni ai negozi. Sappiamo che esiste, ma nessuno parla. Gli abbiamo detto di aiutarci, di fare come a Torrenova, dove si sono uniti, hanno sconfitto i taglieggiatori, ma non c'è niente da fare. C'è un che di diffidenza verso di noi che non riusciamo a superare. Anche voi, anche la stampa può fare qualcosa, fargli capire come stanno veramente le cose».

La feroce esecuzione dell'altra sera nella cava nei pressi di Valle Perna, a 3 Km. dal centro sportivo della Roma

Ucciso e bruciato per uno «sgarro»

La vittima che aveva il viso sfigurato dalle fiamme, non è stata ancora identificata - Gli hanno sparato due colpi e poi hanno dato fuoco al cadavere - Un delitto maturato nel mondo della malavita

Un delitto con tutte le caratteristiche del regolamento di conti, spietato, feroce. Qualche boss della malavita organizzata, ha deciso di eliminare in modo oramai tragicamente noto un personaggio scomodo, magari uno che ha commesso qualche «sgarro», come si dice. O che ha soffitto.

E' così che, un po' alla volta, si sta cercando di fare luce sul feroce omicidio scoppiato l'altra notte in via di Trigroria dove, in una cava di tufo nei pressi di Valle Perna a tre chilometri di distanza dal centro sportivo della Roma, è stato trovato il cadavere di un uomo sfigurato dalle fiamme. I carabinieri del reparto operativo, insieme con

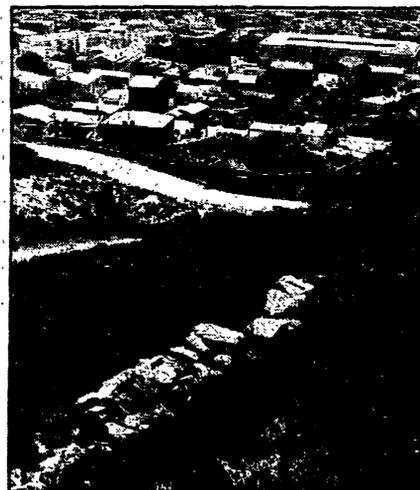
dalla corporatura robusta, sui 30-35 anni, i suoi resti stavano ancora bruciando quando i carabinieri (avvertiti dai vigili del fuoco) sono giunti sul posto. Si è potuto stabilire (con molta approssimazione) che la vittima dell'atroce delitto fosse vestita con un paio di pantaloni beige, una camicia e una cinta di finto coccodrillo. Al collo aveva una catenina con una croce, un anello e un anello. La vittima aveva un orologio che è stato ritrovato a qualche metro di distanza dal corpo, segno evidente che l'uomo ha tentato disperatamente di opporre resistenza ai suoi assassini.

L'impressione che hanno avuto gli inquirenti è che l'esecuzione sia stata compiuta con decisione, da killer esperti e spietati. E' quasi certo, infatti, che la vittima sia stata trascinata a forza nella cava e poi stordita. Gli assassini gli hanno sparato addosso e subito dopo, per impedire il riconoscimento, lo hanno messo sotto la catasta di copertoni applicando il fuoco. Intorno al luogo del delitto, i carabinieri hanno anche trovato tracce di liquido infiammabile. Secondo quanto ha accertato il medico legale, sembra che l'uomo sia stato ucciso con due colpi di pistola. A pochi metri di distanza è stato trovato un bossolo calibro 7.65.

A dare l'allarme ai vigili del fuoco sono stati due giovani allievi della vicina scuola di equitazione, che si tro-

vavano a passare nella zona della cava. Negli uffici della caserma del CC di Pomezia hanno poi ricostruito il tutto, ed hanno anche affermato di aver sentito distintamente i colpi di rivoltella provenienti dal luogo dove hanno scoperto l'incendio. Dal luogo del delitto — hanno aggiunto i due giovani — hanno anche visto fuggire a tutta velocità due vetture scure le cui targhe, però, è stato impossibile riconoscere.

La cava di tufo è distante dalle abitazioni e vi si accede percorrendo una strada sterrata di circa un chilometro. Gli assassini, insomma, avevano scelto con cura il luogo dell'esecuzione.



La quarta edizione della mostra sul fiume

Oggi gli sbandieratori salutano «Tevere Expo»

Alle 17,30 si inaugura ufficialmente la rassegna

Si chiama «Tevere Expo» e in quattro anni ha richiamato milioni di persone. Ha costituito anche il primo segnale di riscoperta da parte dei romani del loro fiume. Oggi si inaugura la quarta edizione di questa mostra delle Regioni d'Italia, un appuntamento ormai tradizionale nell'estate della città. Alle 17,30 le autorità, fra cui il sindaco Petroselli, taglieranno il nastro e faranno la prima visita agli «stand» allestiti lungo le banchine del Tevere.

L'esposizione comprende settori riservati alle istituzioni internazionali, ai ministri e agli Enti pubblici, fra cui il COMI e venti «banchi» dedicati alle regioni. Queste ultime propor-



I lavori di allestimento della mostra «Tevere-expo»

Istituita un'altra linea

Nuovo percorso per i bus di Cinecittà

Alcune linee dell'Atac saranno modificate nella zona di Cinecittà. A partire da lunedì prossimo, infatti, il «557» percorrerà il tratto compreso tra piazza Cardinali e piazza Cavalieri del Lavoro, secondo questo tragitto: piazza Cardinali, via Curione, via Tuscolana, via degli Opimiani, viale Opita Oppio, via Selinunte, via Lucio Sestio, viale Spartaco, viale Anicio Gallo, viale Tito Labieno, via Orazio Pulvilio, viale Togliatti, via Giuseppe Chiavenna e piazza Cavalieri del Lavoro.

Per coprire il tratto abbandonato dal «557» verrà istituita la nuova linea del «667», che collegherà largo dei Colli Albani a piazza Cavalieri del Lavoro attraverso via Poggi d'Oro, via Evandro, via Tuscolana, largo Volturna, largo

dei Quintili, via Santa Maria del Buon Consiglio, viale dei Consoli, viale San Giovanni Bosco, via Tarquinio Collatino, via Santi Romano e via Filomusi Guelfi.

Il «671», inoltre, sarà deviato tra largo Colli Albani e piazza Re di Roma in questo modo: per via delle Cave, piazza Cesare Cantù, via Appia Nuova, piazza dell'Alberone, piazza Re di Roma e quindi seguendo l'attuale itinerario, fino all'Eur.

Agli abbonati della linea «557» è consentito viaggiare anche sulla «671» fino allo scendere dell'abbonamento. Incontreranno alla nuova linea saranno in funzione le macchinette vidimatrici di biglietti, che dovranno essere acquistati nei bar e tabaccherie nei pressi delle fermate dell'autobus.

LE TUE VACANZE COME VUOI



GAMPEGGIO · NAUTICA · ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO
le tue vacanze come vuoi
anche nel prezzo, anche nel pagamento:
MARA SPORT · PICCOLI ANTICIPI E FINO A 36 RATE
Mara Sport · via Nomentana km. 11 · tel. 8275920

Crescono i consensi intorno all'iniziativa in preparazione della prima «seduta pubblica» Ospedali: un «tribunale» perché la rabbia diventi rinnovamento

Un incontro tra i rappresentanti del Mfd e del comitato cittadino e regionale del Pci - Non una semplice occasione ma una sede stabile per la partecipazione popolare - L'appuntamento il 29 giugno davanti al Campidoglio

Dunque, l'appuntamento è fissato per il 29 giugno, davanti al Campidoglio. Sarà la prima udienza pubblica del Tribunale dei malati, nota come si sa, per iniziativa del Movimento federativo democratico e da subito sostenuto dalle amministrazioni di sinistra in Campidoglio e alla Regione. Vi parteciperà il sindaco, Petroselli, ma anche una consistente rappresentanza di «accusatori» di tutte le parti d'Italia. La raccolta delle denunce sulle disfunzioni del sistema sanitario (cliniche, ospizi e ospedali) infatti è andata avanti non solo a Roma ma anche in altre città. Il 29 giugno, insomma, sarà una prima «cresca dei conti».

Intanto, l'iniziativa continua a raccogliere consensi: un'occasione in più per tutti i cittadini di partecipare e di denunciare finalmente in prima persona. Consensi raccolti, però, non solo fra la gente: anche le istituzioni, le organizzazioni politiche e sindacali hanno dato il loro pieno appoggio. Proprio ieri si è svolto, un incontro tra il Movimento federativo democratico e una delegazione del comitato cittadino e del comitato regionale del Pci. Dall'incontro è emersa — si dice nel documento finale — la comune volontà di dare al Tribunale un carattere di «permanenza». Farne cioè una sede stabile per la partecipazione popolare, e sottrarlo alla delegazione di una «bella occasione» senza esiti o risultati concreti. Proprio per questo, Pci e Mfd si sono impegnati ad una grande mobilitazione per la giornata del 29.

Durante la riunione è stato ancora una volta posto l'accento sugli obiettivi reali dell'iniziativa: miglioramento delle condizioni di vita dei pazienti ricoverati negli ospedali e nelle cliniche e quindi più garanzie sul piano sanitario ma anche su quello del rapporto personale con medici e personale. Ma anche, è il caso di sottolinearlo, miglioramento radicale delle condizioni di lavoro del personale impiegato nelle strutture. Va ripetuta forse ancora una volta visto che su questo punto, purtroppo, c'è stato più di un malinteso: il Tribunale non è nato per ostacolare l'opera dei sanitari, né s'intende, da parte di nessuno, individuare in medici o infermieri una sorta di «controparte» dei malati. Non è questo lo spirito del Tribunale che invece, si legge ancora nel comunicato «stilato dai rappresentanti del Pci e del Mfd, va visto come un momento di raccordo tra società civile e istituzioni democratiche.

Protestano i pescatori sportivi a Civitavecchia
Tempi duri per gli appassionati della pesca che, da quando è passato il decreto Evangelisti, sono nei guai e non sanno più in quali acque gettare gli ami.
Ma i pescatori della domenica non si danno per vinti: martedì prossimo si incontreranno alle 18 al parco di Civitavecchia per partecipare ad una manifestazione di protesta organizzata da tutte le associazioni sportive.